

LA VOCE DEI PROTAGONISTI: DA DON SILVIO AGLI "STORICI" DEI CENTRI

«Ragazzi senza punti di riferimento, più spazi per loro sono fondamentali»

● Quello che dovrebbe uscire dalla tre giorni non è solo musica, animazioni, laboratori, o qualche pacca sulle spalle: la speranza di chi concretamente lavora fianco a fianco dei giovani, portando avanti i centri di aggregazione giovanili, è di dimostrare che questi non siano vuoti di contenuto. Ci saranno dunque tavole rotonde, dibattiti. E il racconto di un'esperienza lunga venti anni.

Seminare nel tempo

«Sì, sono già passati venti anni da quando inaugurò il primo centro di aggregazione giovanile, Capra Square», ricorda Stefano Sanda-



Momento conviviale durante un laboratorio a Spazio 2

lo di Spazio 2. «Vogliamo ricostruire la storia dei centri, confrontandoci nella tre giorni con i cittadini, le autorità, il mondo della formazione. Qual è oggi il senso di questi spazi pensati per i nostri ragazzi? I risultati noi li abbiamo visti. Purtroppo sono risultati che si sono visti nel tempo, non nell'immediato. E questo si scontra un po' con la logica predominante di oggi, quella del "tutto e subito". Parlando con i ragazzi che sono cresciuti negli spazi giovanili il risultato viene restituito. Noi abbiamo dunque speranza che i centri abbiano lunga vita. Qui lavorano professionalità, educatori. Intercettiamo disagi, anche in quartieri considerati difficili».

Educatori di strada

Don Silvio Pasquali, della parrocchia di San Lazzaro, invita a un approccio di laicità, per poter rag-

giungere tutti i disagi, mentre le sfide educative si fanno incalzanti e continue: «Noi crediamo nel ruolo degli educatori di strada, adeguatamente formati, sia chiaro. Da sei anni, con un progetto di Marco Maggi, portiamo avanti questo progetto nel quartiere, e da due in tutta la città. Ci occupiamo anche di formare gli adulti, i genitori, e chiediamo alle scuole di collaborare con noi, attraverso assemblee chiaramente gratuite e laboratori per farci conoscere».

«Serve laicità»

Il disagio più diffuso, in termini di fragilità giovanile? «Mancano punti di riferimento», risponde don Silvio. «E questo avvicina pericolosamente i ragazzi e le ragazze all'uso e abuso di sostanze, quali alcol e droghe. Penso sia necessario garantire possibilità di

scelta ai giovani, in termini di spazi. Noi di certo non vogliamo il monopolio, non saremmo neanche in grado di gestirlo. Collaboriamo bene da tempo con Spazio 4, anche se si può sempre migliorare. Ci vuole una certa laicità nell'approccio».

Nuove realtà

Saranno presentate, nel corso dei confronti previsti a palazzo Gotico (domani) e alla Cavallerizza (venerdì e sabato), anche le nuove realtà giovanili: «Noi siamo nati solo da un anno», sottolinea Giulio Taroni di "18-30". «Per noi è una sfida riuscire ad affermarci come punto di riferimento locale per tanti giovani. La nostra sede è a Spazio 2 e qui sicuramente riscontriamo un ottimo dinamismo. Lo vediamo tutti i giorni».